Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III. N.° 37

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 14 Settembre 1902

Emigranti, attenti!

A Basilea, dove si dirige una forte corrente della nostra emigrazione si è fondato un *Comitato pro emigranti*, per venire in aiuto a tanti disgraziati e per rimediare a molti inconvenienti di cui i nostri lavoratori sono vittime, da parte qualche volta, anche dei loro stessi connazionali.

Ed in proposito riportiamo un avviso molto eloquente, pubblicato dallo stesso dipartimento di polizia in Basilea.

« Operai guardatevi:

1. da coloro che nelle adiacenze della stazione parlandovi in italiano vi esibiscono i *loro servigi* sia per guidarvi in città che all' osteria.

2. da coloro che spacciandosi per *ricchi credi* vi fanno vedere del denaro e quindi vi domandano conto del vostro e vi consigliano *di metterlo insieme* al loro per maggior sicurezza.

3. da coloro che dichiaratisi per *vostri compagni* di viaggio e fattisi *consegnare* il *vostro denaro*, l'avvolgono in carta o tela e quindi danno a voi stessi in *custodia il pacchetto* e, sotto un pretesto si allontanano da voi promettendovi di ritornare al momento della partenza; voi li aspetterete inutilmente e nel pacchetto troverete *carta senza denaro*.

4. da chi dopo avervi invitato ad una gratuita refezione intavolano il *giuoco delle carte*; voi guadagnerete nelle prime ma ricordatelo, alla fine voi sarete *derubati da giuocatori furbi e matricolati*.

« *Basilea, nel gennaio, 1902* ».

GUERRIERO CONDANNATO.

La Sessione ordinaria della Corte d'Assise di Napoli ha condannato Vincenzo Guerriero, che lanciò sassi contro il treno reale, a 6 anni e 8 otto mesi di reclusione, a 800 lire di multa e a tre anni di sorveglianza speciale.

Una sfida interessante

Da alcune settimane un certo Probs, di Oloron, qualificantesi ingegnere idrologo, va pubblicando in gran numero di giornali anticlericali in Francia, di Navarra e del Belgio un'accusa d'inganno e mistificazione a carico dei missionari di Lourdes; egli vantasi di aver la prova in mano non esser l'acqua della sorgente della grotta che acqua del Gave, abilmente sottratta e subcondotta; ed osa dichiararsi pronto a versare 40,000 lire a chi fosse in grado di smentirlo. Il superiore dei missionari di Lourdes per un bel pezzo lasciò che l'oscuro idrologo si scapricciasse, sperando che un giorno o l'altro la finirebbe; ma considerato che questi invece insolentiva vieppiù, ha preso la penna e gli scrisse la seguente lettera che traduciamo dalla *Verité française*:

Signor Probs,

Mi avete scritto, intorno all'acqua della grotta, una ventina di lettere ch'io lasciai senza risposta; avete pubblicato in diversi giornali della provincia e della capitale articoli molto aggressivi, ma non riuscisto a strapparmi una parola. Ora vengo a conoscere che in un certo campo si canta vittoria, e che d'altra parte non pochi fedeli desiderano che si difenda la causa dell'acqua della grotta; rompo perciò il silenzio..... Voi affermate ancora che, rotta la tela metallica che trovasi al fondo della grotta, vi avete gettato della flucorecsina in tal quantità da colorire diecimila litri, e che invece l'acqua è uscita dalle cannelle limpida come prima dell'esperienza, segno, dite voi, che l'acqua non viene dalla grotta. La mia risposta sarà categorica: rinnovate l'esperienza, non davanti a due testimoni anonimi, si invece alla presenza di mille e mille persone, a giorno ed ora prestabiliti con annunzio sui vostri giornali.

Io aprirò la graticola di ferro, voi introdurrete la mano nel buco e getterete la flucorecsina che avrete portato: si vedrà allora se l'acqua dalle cannelle uscirà limpida o colorata... Vi concedo anche la contro-prova; voi nella vostra qualità di idrologo avrete scoperto che l'acqua è condotta per tubi dal Gave, e che la presa d'acqua trovasi nella stamperia dei missionari... Orbene, andate quivi, gettate uno o più gavitoli di flucorecsina, poi correte alle cannelle e state a vedere l'effetto.

Accettate? Pongo una sola condizione: che la prima esperienza venga fatta alle 11 del mattino o alle 5 di sera, quando è minore il concorso dei pellegrini per bere l'acqua della grotta: quanto all'altra, vi lascio la massima libertà. Avete lanciato una sfida di lire 40 mila. Non è cosa seria: la legge non permette siffatte scommesse, ecco invece una condizione più semplice: se la vostra esperienza riesce, io mi obbligo a pubblicarla nel *Journal de la grotte* e negli *Annales de Notre Dame*, e su gran cartelloni per sei mesi affissi alla grotta; se non riesce, la pubblicherete voi su tutti quei giornali che hanno stampato i vostri articoli; voi avete impegnato il vostro onore, e voglio sperare che non mancherete alla vostra parola.

In attesa di una vostra pronta risposta, i miei saluti.

POINTIS

Superiore dei missionari di Lourdes.

Quanto a noi siamo certi che neppur uno dei giornali anticlericali pubblicherà questa lettera del reverendo Pointis. Calunniare, sì; ritrattare, no; ecco la politica degli anticlericali.

Invasione d' acque e scoppi di gas.

Martedì notte a Terni nello stabilimento Ferriera a causa del crollo di un muro le acque del canale invasero alcuni dei gazogeni che scoppiarono. Si produsse l'incendio della tettoia che rovinò. Si deplorano due morti e 7 feriti gravemente.

A grande stento si mise a spegnere il fuoco e ad impedire l'esplosione di altri gazogeni.

L'attività del Vesuvio.

Si ha da Napoli che il Vesuvio attraversa un periodo di sensibile risveglio. L'attività del cratere principale si manifesta con eruzione di lava, proiettili e cenere. I rombi e i boati si succedono dando origine allo sfaldamento delle scorie e delle ceneri ammassate nelle pareti interne del gran cratere.

UN EROE

A titolo di amenità riproduciamo dal *Giornale d'Italia* questo aneddoto sulle gesta del principale iniziatore dello sciopero di Firenze:

« L'on. Pescetti, che durante la giornata d'oggi, ha avuto non poche dimostrazioni di sfiducia da parte degli scioperanti, non sa più come contenersi. Il deputato socialista non è fibra da fronteggiare una situazione e si lascia ormai condurre — anche se preso da qualche resipiscenza — dalla corrente più audace.

Egli ha timore di perdere il prestigio (a cui tanto tiene) fra le classi popolari, e da altro lato comincia a spaventarsi della piega che prendono le cose.

Questa sera intanto il Pescetti non è uscito di casa, e agli assessori che volevano conferire con lui in municipio, forse per persuaderlo ad imprendere un'azione pacificatrice, ha fatto rispondere che si trovava indisposto ».

Avete capito, operai? Il duce che si dà ammalato nel momento della mischia, e diserta il campo quando più grande è il pericolo.... di essere corbellato! Forse questo contegno lo ha appreso dai capi socialisti del Belgio — uso Wandervelde — i quali mentre a Bruxelles gli scioperanti erano alle prese con la forza pubblica, stavano tappati in casa e nelle cantine paghi d'averli eccitati nelle loro focose concioni!

LA SCOMPARSA D'UNA ISOLA.

La *Dépêche Coloniale* di Parigi, annunzia che il ministro della marina è stato informato della improvvisa scomparsa dell'isola Bernya situata nella parte meridionale del golfo del Messico. Non ne resta più alcuna traccia. I giornali riproducono un dispaccio da Buenos Ayres segnalante la distruzione completa della città di Bolivar in seguito a ciclone.

GRAVE RIBELLIONE

Morti e feriti

Lunedì alle ore 16 circa, a Candela, (Foggia), paese di 6000 abitanti, 400 contadini, non essendosi accordati coi proprietari per la mercede giornaliera, si posero in isciopero, occupando gli sbocchi del paese ed impedendo colla forza ai contadini che volevano lavorare di recarsi alle masserie. I carabinieri cercarono di persuadere gli scioperanti a rispettare la libertà di lavoro, ma i contadini assalirono invece il brigadiere Centani Enrico, lo percossero con colpi di bastone cagionandogli gravi ferite. Intervenne la forza, che fu accolta dai contadini con fitta sassaiuola. Parecchi militari rimasero feriti; un brigadiere ed un carabiniere furono disarmati della rivoltella e del moschetto. I soldati dovettero allora far fuoco. Furonvi 5 morti e 10 feriti. Mandaronsi subito sul posto la truppa e 150 carabinieri. E' atteso un funzionario del ministero dell'interno per l'inchiesta. L'ordine è completamente ristabilito; l'autorità giudiziaria sta procedendo e fu eseguito l'arresto degli autori dell'aggressione.

Candela, dove avvennero i tristi fatti qui riferiti, è un comune della provincia di Foggia, ai piedi dell'Appennino napoletano, nel circondario di Bovino, con 6300 abitanti. E' sede di Pretura, ha ufficio di Posta e Telegrafo ed una stazione di carabinieri. Si compone di un' agglomerazione di casa di contadini.

N. d. R.

Notizie più precise.

Ecco più precise notizie sulla rivolta dei contadini:

A Candela da qualche giorno è scoppiato un gravissimo sciopero di contadini, e quella Lega ha deliberato di impedire anche colla forza, qualsiasi lavoro. Sul posto venne inviato dal Prefetto un reparto di truppa e qualche funzionario. Ieri una pattuglia di carabinieri, composta dal brigadiere ed un milite, venne assalita da una folla di contadini e uomini fuori dell'abitato in via S. Croce e malmenati. Ben presto il brigadiere cadde a terra tramortito ed il milite, estratta la rivoltella, fece fuoco in aria per richiamare l'attenzione. Accorse sul posto la truppa, che venne accolta da fitta sassaiuola piovente dai tetti da ogni parte. Vennero fatte più volte le intimazioni, ma invano. Allora venne ordinato il fuoco e sedici furono colpiti. Cinque morti e undici feriti. Venne arrestato il presidente lega, tal Magaldi. Il fermento in paese è spaventevole. Sul posto vennero inviati circa 300 soldati.

Ecco a quali eccessi spingono i socialisti i poveri contadini! Li fanno fucilare, mentre essi, i capi, si tengono al sicuro.

Fra doi operaris

Biscnersz.

N. — Non mi par ver ch'al sei partid il nestri çhar Plevan — la so visite ce tant ben che à fatt — mi par di viodilu e di sintilu angemò a predigià; e a ti no?

V. — Iò saress stad content che si foss fermat cun nò culì magari un mes per istruinus e fanus del ben — iò voress che ogni ann i nestris predis del Friul vignisin cà, magari faur il viaz, cusì viodaresin mior lis fadiis che fasin, cun ce paronz che lavorin, cun ce int che si giatin, i nestris pericui del cuarp e del l'anime.

N. — Bravo, ca tabachin une prese di chel grenzer, parcè che olin dacordo cul pinsir. Astu sintud il Plevan ce tant che la batud cuintri lis tristeriis de' sociatisg che ange culì han metude la grife; ce tant ca là batud parche si vuardin dai lor discors e dai lor sfueäz. Nus à ditt poi che i nestris paronz, pel lor e nestri ben, varesin di scrivinus in te casse dei Catolics, che là staresin mior di sachete e di spirit.

V. — Sicur, dutt ver. Ange i Catolics nus acetaresin volintir. No astu sintud l'altre sere il President di cà, cemut che con afiett e amor al favelave pal nestri ben? quantunge lui todesc e nò italianz? E a la ditt che al favelarà in altre union ingemò.

N. — Mal che al discor in todesc e duçh noo lu capisin. Se al foss il nestri Plevan inveze....

V. — Non impuarte, alc duçh capisin; un pôc a la volte si capis ange il todesc; e son di chei che lu spieghin. Insome lè un gran ben çhatasi in buine companie, sin duçh d'un sol pensà; todescs e talians saresin fur de lis tristis ocasions, in alegrie çence là all'osterie a spindi bes malamentri e a zuià fin tard.

N. — Sì, sì, ma e ul la biute a movi cerz ostinaz, a l'ul il margel a faure ientrà di vignì ogni fieste alla societad catoliche. Tu sas che vin di chei operaris furlans che nus ridin daur e devant; e vin po' culì doi parons che a sintì nominà predis e catolics ur ven dolor di panze; nome a sinti il lor odor ur ven la tos.

V. — Ce om di poc coragio che tu sos! tu as paure subit come lis passeris. Sastu parcè che nus ridin? parcè che son ignoranz lor e no san l'importance e il vantaz delis adunancis cristianis. Lor e lein ogni sorte di giornalaz, ange l'*Asino*, e sau nome il mal, e ridin po come il muss cence savè il parcè. Che a lein inveze come nò il giornal catolic, par esempli il *Crociato* pizul e grand di Udin, e in poc timp capiràn che han tuart e a son fur di strade.

N. — E cui paronz cemut si fasial?....

V. — Intant i paronz varesin lor anzi di dà il bon esempli, lor di là alis conferenziz de' cristianz e di metisi nela casse catoliche e di invidà ange i operaris. Se poi lor non vuelin e ur dul la panze, nò vin di fa come che l'à dit il Plevan; vin di fa i galanzumin e i bong cristianz; vin di fa il nestri dovè; no vin di badà a ce che disin o a ce che fasin lor; nò lavorà e lor paianus, e dela nestre opinion e del nestri pensà lor non son paronz; se lor vuelin sei protestanz magari o chines, nò sarin inveze catolics francs, sincers e coragios.

N. — Tu as reson, o capis simpri mior.

V. — Sint ange cheste: nela casse che sin notas cumò o pain dal 70 ai 80 solz al mes; e tu as sintud inveze alla conferenze che nela casse de' cristianz catolics paiaresin nome 35 solz al mes, une metad, e che se si malin o giapin pae egual dela casse che sin cumò. Dunge staresin miei di anime e ange di taquin, i guadagnaresin il viaz, plui nus restaress di bevi la birre par strade. No isal chest un gran vantaz pal puar operari?

N. — Sicur, è pur tang no la capisin, parcechè no vuelin capile, lò e tu di chi indevant fevelin clar e spess; a fuarce di dì e tornà a dì, e viguarân une vore cun nò. Intant la prime fieste hai sintud che ne la sale de' cristians al sarà metud il giornal catolic di Udin, il *Crociato*; e larin a leilu par sinti lis novitâs d'Italie, tu vedaras che cun noaltris viguaran altris, e cosi ogni fieste al crescerà il numar, qualchidun hai sintud che si socierà al *Crociato* catolic, e dopo lu paseran a lêi, e alore i giornalaz liberai e socialisg e larân a spass.

V. — Coragio, dunge, stin all'erte, e la domenie mesedinsi, e il Signor al benedirà la nestre intenzion e il nestri lavor. Buine gnott, e a riviodisi doman.

N. — Buine gnott.

Il nobile linguaggio delle donne

Abbasso i tiranni.

Un grande *meeting* popolare tenevasi la sera del 29 scorso in Parigi, via de la Barre, per protesta contro l'espulsione delle Suore di Montmartre.

Il signor Perrin, presidente del Comitato dell'azione liberale del distretto, presentava all'assemblea la baronessa Reille, la quale rivolse la sua eloquente e commovente parola specialmente alle donne, che vi erano in maggioranza. « Noi siamo, diss'ella, nella condizione d'una famiglia dove la madre è gravemente inferma. Già si ebbe ricorso a tutte le medicine, eppure la madre sta per morire: è allora che i figliuoli tentano l'ultima risorsa della scienza, chiamando il più rinomato fra i medici. La grande inferma oggi è la Francia; tutti gli empirici hanno preteso guarirla; i ciarlatani in questo mondo stanno per ucciderla.... Il medico che ha virtù di renderle la salute, è Dio; non si deve temere di proclamarlo, il medico che solo può salvar la Francia, è Dio ».

Queste parole suscitarono nell'assemblea i più entusiastici applausi.

La baronessa Reille continuò il suo discorso, supplicando tutti i veri patriotti ad imitare i cattolici di Germania e del Belgio i quali riuscirono vittoriosi collo spirito di abnegazione e di disciplina.

L'assemblea fece alla coraggiosa e pia baronessa una vera ovazione.

Con non minore nobiltà d'animo ed energia di accento prendeva la parola, fra universali applausi, la signorina Cibiel. « E' un sacro dovere (essa disse) quello di rivendicare gli inviolabili diritti della famiglia. Iddio ci aiuterà noi donne cristiane, perchè il nostro scopo è solo di salvare l'anima dei nostri figli e di conservare la libertà più preziosa, la libertà delle coscienze cristiane! »

Un giovane oratore addita l'esosità dell'iniqua pretesa di chiudere le scuole che non costano nulla al bilancio, sul quale invece gravitano enormemente quelle che sono officine d'empietà e succursali della Massoneria.

Il deputato Reille, con nuove prove dimostra che la guerra alle scuole libere è fatta unicamente per servilismo verso la Massoneria; poscia mette in evidenza i mali che nell'ordine morale, civile ed economico derivano dalla chiusura delle scuole congregazioniste; e sfata la ridicola invenzione del famoso *miliardo* delle Congregazioni.

Parlarono ancora altri oratori; da ultimo il marchese de Dion, deputato bretone, il quale descrive brevemente la nobilissima resistenza dei suoi compatriotti, e dichiara che l'opera nefasta della Massoneria cosmopolita minaccia la stessa esistenza del paese. « Il grido che deve erompere dal petto di ogni francese, conchiude egli, è questo: *Viva la libertà! Abbasso i tiranni!* » E tutta l'assemblea fece eco al grido della civiltà.

Musolino invitato a pagare.

Lunedì scorso a Portoferraio l'usciere è entrato nella cella di Musolino per notificargli le parcelle delle spese giudiziarie del suo processo, che sono circa ventisettemila lire. Musolino gli disse: Va bene, quando uscirò, farò una cambiale. Bella cosa: s'impicca e poi si vuole far pagare la corda. Musolino deperisce.

Fra i nostri emigrati

Eisenerz, 3 settembre.

Giunto negli Eisenerz, dopo dato il saluto agli operai occupati nel paese, feci una gita fino a Hiflau ove funge di capo di tutti i lavori ivi esistenti il sig. Piacereani di Montenars, sotto la direzione del quale lavorano circa 200 operai italiani. Sabato sera e domenica mattina si accostarono alcuni friulani alla confessione. Alle ore 7 di domenica dispensai la comunione e celebrai la s. messa nella chiesa parrocchiale. Subito dopo la messa diedi la benedizione col Venerabile, ed il *Tantum ergo* e *Genitori* fu cantato dai miei parrocchiani alla popolare. Anche qui, come altrove, vollero ascoltare la predica, oltre agli operai italiani, anche diversi tedeschi. Alle ore 9 ci riunimmo all'osteria cattolica che porta il titolo di « s. Floreano », ci ristorammo alquanto, e trattenemmo i nostri discorsi sull'azione cattolica. A mezzogiorno, dopo una lunga distribuzione di giornali cattolici, ci si apre la splendida sala della Società Cattolica di M. S. del paese, gentilmente concessaci dal Presidente, ed ivi a molti italiani di diverse provincie, uomini e donne, tenni una conferenza. Volli con questa imprimere nella mente degli operai, di fronte a quanto asseriscono i socialisti, la grande verità che la chiesa cattolica trionfò sempre su tutte le eresie e persecuzioni, e che come sempre riuscì vittoriosa riuscirà pure anche di fronte alla moderna eresia qual'è il socialismo, inculcando da ultimo che essi sempre si tengano fedeli agli insegnamenti della chiesa e del Sommo Pontefice che tanto fece e fa tutt'ora per migliorare le condizioni dell'operaio. A questa conferenza, come pure alla s. messa ed alla predica in chiesa, vi sarebbero intervenuti almeno una cinquantina di più di operai, se l'*Asino* di Roma non avesse fatto sentire i suoi ragli fino a Hiflau. Quivi una mano Superiore, dopo aver fatto promessa di dispensare agli operai quanto sarebbe stato loro necessario pel breve viaggio, nella domenica mattina si ecclissò. Ma se tanto è vero, perchè non si abbraccia per intiero la dottrina dell'*Asino*, ricompensando colà il lavoro dell'operaio almeno con la misura del clericale signor Vergolini?... Dopo un poco di svago con una gita al lago, di nuovo fui nella sala della società, ove feci la proposta, al parroco ed al presidente acciò vengano accettati nella società i nostri operai, rappresentati nei Maurermeister, e, che anzichè pagar la tassa alla Crouche Cassa, la pagassero da qui innanzi alla società cattolica del luogo, portando l'esempio di Friesach, ove si provvide in tal modo fino dall'aprile passato mediante il signor Luigi Mandelli. Con tale provvedimento gli operai pagherebbero meno, sarebbero sussidiati egualmente in tempo di malattia, ed avrebbero diritto di intervenire alle adunanze. Piacque la proposta e si studierà in proposito. Per ora si accettò la massima di aprire le porte della sala a tutti gli italiani del luogo che desiderassero di intervenire alle conferenze.

Ed ora un cenno sull'azione cattolica degli Eisenerz. Qui si erano stretti in società circa 500 socialisti, e minacciavano di attirare all'ateismo tutto il paese. I sacerdoti locali ben si avvidero di un tanto male e compresero ben presto che il prete deve uscire di sacrestia. Si istituì la società di M. S. Cattolica con 40 soci. Si lavorò indefessamente superando mille difficoltà; si diede mano in modo speciale alla propaganda a mezzo del giornale cattolico. E quale ne fu il risultato? La società catt. degli Eisenerz oggi conta 500 soci, la società socialistica ne conta solo una trentina.

La zizzania del socialismo si sparse anche tra le donne; ebbene anche le donne intervengano alle conferenze, leggano e facciano leggere il giornale cattolico. Ogni domenica si distribuiscono più che 400 giornali cattolici, senza contare quelle copie che giungono durante la settimana *volentibus et nolentibus*.

Nè basta; si volle dar mano all'educazione religiosa dei fanciulli e delle madri e sorsero numerosissime le confraternite di s. Luigi, di s. Agnese e di s. Anna.

Pensino un poco i lettori, e vedano se con questo lavoro non si ottiene il rinsavimento dei paesi. Ma.., se non si è animati di vero spirito, nulla si fa.

Sac. *Nicolò Stefanutti.*

Wranan bei Brünn (Moravia), 8 settembre.

Il giorno è solenne! La Natività della Vergine Maria si solennizza sulle cime di questi monti, chiamati Merisce Svaiz, dove è un antico e rinomato Santuario che porta il nome della Madre di Dio di Wranan. Davvero che è invocato qui il nome santo di Maria. Basta dire che si fanno cinque settimane di sagra e che continuamente sono processioni da tutte le parti della Boemia e della Moravia.

Io pure, come il mio solito, volli salire il sacro monte. Di bel mattino, arrivai alle ore 8 in vicinanza del paese. Sulla cima del monte, circondato di boschi, da tutti i sentieri venivano su processioni in parte accompagnate con musica. Un bell'effetto fa l'eco dei monti, che ripetono lo squillo degli strumenti e le voci di migliaia di devoti che cantano le Litanie Lauretane. La contentezza è grande in chiunque prenda parte a questo spettacolo commovente.

Finalmente a stento potei entrare nel sacro tempio. Oh, vengono le lagrime al vedere la sacra imagine della Vergine! Non pare opera della mano dell'uomo; ma pare la Vergine stessa, discesa dal cielo. E' esposta sopra il Tabernacolo, ed è sotto la forma di piccola bambina colle mani giunte in orazione. Commuove il cuore più duro; e di fatti la più parte dei presenti ha delle lagrime sul ciglio. La contentezza arriva a tal punto! A me pure sembra di essere in un paradiso.

Col cuore intenerito della pietà invoco il suo nome e grido: « *W. Maria consolatrice degli afflitti e dei bisognosi!* » Essa è davvero la protettrice degli emigranti; Essa li protegge nei tanti pericoli, ai quali purtroppo sono soggetti.

Viva dunque il santo nome di Maria, madre nostra! *Giuseppe Battello.*

Lubiana, 10 settembre 1902.

Caro Piccolo Crociato,

Mi sento in dovere di fare un'asserzione. Gli operai friulani che qui lavorano, sono tutti credenti cattolici, tranne due o tre sobillatori socialisti, d'un paesotto a circa due miglia da Udine, i quali la sera nei quartieri e la festa all'ombra di un albero e nei passeggi, si divertono a sballarle grosse grosse; ma la più parte ridono loro in faccia.

Ciò che in generale a noi tutti nuoce, c'è il lungo periodo di tempo, dai sette agli otto mesi, che siamo privi della voce di un pastore che ci parli la lingua italiana.

Quanto bene sarebbe per noi se almeno una o due volte la stagione si potesse averne uno tra noi.

Viva Leone XIII! viva la patria! viva il *Piccolo Crociato!* *L'operaio G. N.*

Questa lettera sta in relazione ad un appunto che un *pugno di socialisti* aveva fatto contro di noi per una relazione.

Viva agli operai cattolici! *n. d. r.*

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Esazione dazio. — Ho qui sotto gli occhi il prospetto del dazio esatto durante lo scorso agosto in S. Daniele. Il totale delle entrate è di L. 4703.92, il totale uscite L. 569.23, totale incasso del Comune L. 4134.69.

Si deve poi notare che queste cifre sono tanto generose per essere stato qui accantonato il 17° fanteria, il qual fatto portò in più l'entrata netta di L. 1331.57.

Si noti ciò, si aggiungano le mille e tante lire pagate di alloggio, poi tutte quelle tirate dei vari negozianti e rivenditori, compresi quelli di carote, capuci, cipolle e cartoline illustrate, (l'ordine di questa enumerazione si regge bene come le gambe dei tavolini-baracche improvvisati fra quelle ortaglie con un assortimento di eleganti cartoline). Tutto ciò si tenga presente e poi *a S. Daniele* si facciano opposizioni e lamenti o per modeste bicchierate o segnali di rispetto e simpatia alla truppa.

Morto improvvisamente. — La notte della scorsa domenica, certo Narducci Antonio detto Peschiador rincasava da nessuna anima vivente accompagnato, ma non arrivava alla propria abitazione poichè nel borgo Pozzo la morte improvvisamente lo colpiva. Nella mattina fu trovato il cadavere e prima di essere trasportato alla cella di anatomia dell'ospedale fu sopra luogo l'autorità civile e medica per la constatazione di legge. Fu riconosciuto trattarsi di un colpo apoplettico fulminante. Grande la impressione nel pubblico ed i commenti. Ed a proposito vi noto la bella risposta data da un contadino ad un altro messere che invidiava una morte così bella ammettendo il *nulla* d'oltre tomba: « Come?! Se in questo bel mondo in ogni paese ci son tanti padroni, come è possibile che al di là non ve ne sia neppur uno?! »

Bella festa. — Lunedì scorso, 8 corrente mese, Natività di Maria, Sandaniele era affollato al Santuario della Vergine di Strada. Il discorso, non panegirico, ma didattico, sul modo di celebrare oggi le feste della religione fu bellamente recitato dal Rev.do D.r Valentino Liva.

Grazie all'intervento del tenore ferreo nella voce sac. E. Fanna e di altri forestieri, la musica fu eseguita con decoro. Noto una carissima composizione a 4 voci accompagnata da quartetto d'arco *Tota pulchra*, del maestro A. Bianchi organista. Alla sera illuminazione e concerto sulla piazzetta del Santuario.

Tutto senza verun incidente. Lode alla Fabbriceria e al Rev. Rettore.

CODROIPO

Un furto audace. — Proprio in questo momento vengo a sapere che nella notte del 5 corrente mese ignoti penetrarono nel negozio del sig. Sante Lazzarini, pizzicagnolo della vicina Zompicchia, e vi fecero un vero saccheggio. Rubarono, dicono, circa lire mille in denaro e cambiali, bottiglie di vino e liquori in sorte, tre grandi forme di formaggio ecc. asportando ancora tutti i registri. Or ora i reali carabinieri della nostra stazione si recarono sul luogo per le solite constatazioni.

BUIA.

I nostri paesani in Egitto. — Era da molto tempo che nulla si sapeva d'essi e tutti aspettavano notizie; quando, come fulmine a ciel sereno capita la ben triste notizia che il colera, il terribile morbo era scoppiato fra essi. Impossibile il dire con quanta trepidazione sieno le famiglie di questi, e precisamente quella di Alessio Piemonte, imprenditore dei lavoro e gli operai Fabbro Domenico, Buttolo Antonio e Alessio Andrea, il primo e l'ultimo di questi colpito dal fatale morbo.

Le famiglie ringraziano vivissimamente il R. Console e vice Console italiano al Cairo per tutte le cure e le attenzioni che prodigarono con vero affetto ai loro cari e infelici congiunti.

Visita gradita. — Da fonte sicura, si ha che nel prossimo novembre, Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, verrà fra noi per la visita pastorale. E' questa la prima volta che Sua Eccellenza viene fra noi. A Lui antecipano il saluto, ed il benvenuto tutti i Buiesi.

Acquedotti. — Da noi gli acquedotti vengono fatti privatamente, senza chiassi, ma a fatti.

Domenica 31 u. p. venne inaugurato quello dei signori Calligaro, Cozzutti, Venturini. Nella osteria di quest'ultimo si tenne in sulla sera una cara festicciola ammanita per festeggiare l'acqua. Inutile dire che sior Bepo si fece in quattro per servire l'ottima birra di Dormisch ai convenuti.

MONTENARS.

Sul Quarnam. — L'inaugurazione del monumento a Cristo Redentore sul Quarnam fu definitivamente fissata pel giorno di lunedì 22 corrente. Or è l'anno, come in quel giorno fu solennemente benedetta la prima pietra. L'inaugurazione quindi cade proprio nell'anniversario.

Se il tempo ci sarà propizio, in quel giorno si svolgerà sul Quarnan una di quelle feste che resteranno incancellabili nella memoria.

Arrivederci in quel giorno.

TARCENTO.

Feste religiose - Feste laiche - I nostri alpini. — Domenica p. p. la nuova chiesa degli stabilimenti cascami seta, previa autorizzazione competente, venne eretta in chiesa sacramentale. La festa sebbene avesse carattere quasi privato riuscì solenne nella sua semplicità. Mons. Pievano di Tarcento tenne un bel discorso di circostanza. Dopo la messa sfilò le processione col SS.mo, cui parteciparono la confraternite locali. D'ora innanzi per cura della direzione saranno celebrate in detta chiesa due messe settimanali, e le pie suore che attendono con tanto zelo alla sorveglianza morale ed economica delle operaie interne, che per ora sommano a circa 200, potranno attingere a quella fonte inesausta di grazie, forza e lena per proseguire il loro modesto ed efficace apostolato. Gli operai vanno aumentando di giorno in giorno. Si calcola che attualmente la cifra totale, compresi gli esterni, ammonti a 700. Non c'è male davvero! E pensare che fra poco troveranno posto altre 500 persone, e qualora l'esperimento riesca, si amplieranno del doppio i locali, e per conseguenza anche il personale. Ben venga il lavoro a limitare almeno in parte la gran piaga sociale dell'emigrazione, ma auguriamo che dall'agglomerazione di tanti elementi eterogenei non abbia a risentirsene la pubblica morale.

— Per completare la festa religiosa, a rovescio s'intende, si pensò di organizzare la sera una pubblica festa da ballo. Fa parecchio tempo Tarcento non aveva assistito a questi spettacoli fuori di stagione. La geniale iniziativa pare si debba a un ingegnere e ad altre più o meno marcate personalità del paese, che quando si tratta di fare del chiasso non mancano mai di mettersi in prima linea.

Correva voce che sarebbe venuta nientemeno che una banda da Milano. Scusate se è poco! Invece venne la filarmonica di Rauscedo che ebbe il merito se non altro di far conoscere ai tarcentini che al mondo esisteva anche questo paese.

— Ieri mattina arrivarono da Montemaggiore gli alpini, che dopo la sosta di un giorno, ripartirono per Platischis-Prosenicco.

FAEDIS.

L'elezione del Sindaco e della Giunta - Il crollo del Sindaco vecchio - Osservazioni. — Domenica p. p. 7 settembre, si ebbe qui l'elezione del Sindaco attesa con grande ansietà da tutta quanta la popolazione. La maggioranza del Consiglio (13 su 19 presenti) si affermò sul nome del sig. Pelizzo Giovanni. La Giunta venne a grandissima maggioranza, rieletta la cessata, di colore cattolica.

Così cadde il signor Borgnolo Giovanni, da cinque anni Sindaco, successo a quell'Armellini, che per 30 resse il Comune quasi incontrastato, e con soddisfazione di tutti.

Noi non siamo soliti ad insultare ai vinti. Abbiamo una civiltà ben diversa da loro, i quali in ogni occasione favorevole a loro non ci risparmiarono mai insulti, e calunnie; solo siamo contenti della vittoria, e ne godiamo. Facciamo peraltro osservare che se il Borgnolo avesse tenuto diversa politica, e avesse invitato il suo predecessore, sarebbe stato il sindaco eterno di Faedis. Se non lo è, incolpi lui chi vuole.

Per finire.

Domenica (Un liberale ad un cattolico). Se riesce sindaco un cattolico, il sole domani non nasce allo stesso punto.

Lunedì (Il cattolico al liberale). Non vedi che il sole è nato al luogo solito? Vuol dire che per questa volta ha preso un rinvio......

RACCHIUSO.

Festa religiosa. — Venerdì 5 settembre fu qui nel nostro paesello di Racchiuso una carissima festa. Or sono tre anni che anche al nostro paese venne concesso festeggiare il perdono delle 40 ore.

Fu premesso un triduo di preparazione nei quali giorni il cappellano, con calde parole, fece il possibile per eccitarci a celebrare con vera divozione questa bella festa. Grande fu il concorso di sacerdoti che dalla mattina fino a mezzogiorno continuamente vi celebrarono messe. Alle sette del mattino fu fatta la comunione generale, indi la prima comunione dei fanciulli. Alle otto cominciarono le ore di adorazione borgo per borgo. Alla sera si chiuse la festa con la Coroncina del S. Cuore, processione col SS. pel paese, *Te Deum*, un fervorino di chiusa del cappellano, benedizione col Santissimo. Tutti furono soddisfattissimi di questo giorno faustissimo, e vogliamo sperare che abbia operato grandi cose su molti cuori. Una lode all'amatissimo nostro cappellano, don Faustino Piazza, che con tanta operosità ed attività fece sì che codesta festa riuscisse veramente solenne, e quale il suo cuore desiderava.

S. TOMASO DI MAIANO.

Caduta fatale. — Mercoledì scorso 3 corrente mese alle ore 10 antim. una certa Battigelli Carolina da S. Tomaso, d'anni circa 60, salendo una scala a mano per salire sul fienile scivolò e cadde a terra dall'altezza di circa 3 metri, riportando gravi lesioni alla testa, e la frattura di due costole. Si teme che abbia fatto un salto mortale.

MUINA.

La sagra. — La mia gita in montagna fu arrestata dalla sagra di S. Pelagio a Muina. Simpaticissima festa col concorso di clero numerosissimo. Le sagre in dì feriale tra questi monti sono il mezzo d'unione del clero. Ho udito più volte in Friuli che il clero della Carnia vive una vita pacifica. Di fronte alla realtà la cosa non appare così. E' desso forse la parte più laboriosa del nostro clero diocesano. Bisogna vedere quei mille villaggi che occhieggiano tra il folto dei monti, misurare coll'occhio quelle lontananze faticose. Sono sorrisi bianchi quelli di quelle ville ma talora sembrano inviti tremendi di salire lassù fatti al povero prete che deve rispondere coll'andarci. Ah! davvero che è ammirabile questo buon clero! Così i brevi respiri delle sagre sono ben meritati!

VILLALTA.

Gran sagra. — Oggi ricorre l'antica sagra di Villalta. Nelle ore pomeridiane della festa avrà luogo una solenne processione, durante la quale suonerà la banda di Nogaredo di Prato. La stessa banda, diretta dall'egregio maestro Basciù, suonerà, dopo le funzioni religiose, anche per le vie del paese. Il tram, che nella medesima domenica percorrerà in tutte le ore del giorno la linea Udine-Fagagna, tornerà di grande comodità per tutti coloro che desiderano intervenire alla gran sagra di Villalta.

TORREANO.

Salvo per miracolo. — Giovedì scorso due buoi trainanti una pesante macchina agricola, infuriati, investivano una carrettella sulla quale trovavasi il medico di S. Margherita, nella località di Torreano.

Il dottore fu travolto sotto il veicolo ciò che per fortuna evitò il cozzo con i buoi inferociti. Per fortuna non si ebbe a lamentare una fatale disgrazia, poichè il coraggioso medico se la cavò con qualche leggera escoriazione e qualche leggera... rottura della carrozza.

Manco dirlo che quei bravi contadini circondarono il dottore di tutte le cure necessarie.

IL SANTO VANGELO

I Farisei, avendo saputo che Gesù aveva imposto silenzio ai Saducei, si unirono insieme. E uno di essi, che era dottore della legge, lo interrogò per tentarlo: Maestro, quale è il principale comandamento della legge? Gesù gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente. Questo è il massimo e primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti pendono tutta la legge e i profeti. Essendo pertanto radunati insieme i Farisei, Gesù domandò loro: Che vi pare del Cristo? Di chi è Egli figliuolo? Gli risposero: Di Davidde. Egli disse loro: Come dunque Davidde in ispirito lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, sino a tanto che io metto i tuoi nemici per isgabello a' tuoi piedi? Se dunque Davidde lo chiama suo Signore, com'è Egli suo Figliuolo? E nessuno potea replicargli parola: nè vi fu chi ardisse da quel dì in poi d'interrogarlo.

I Farisei interrogavano Cristo con mala intenzione, cioè affine di trargli qualche risposta compromettente o contradditoria. Cristo invece rendeva quelle risposte che rivelano la sua divina sapienza. Così egli nella circostanza evangelica surriportata dà in due periodi ciò che costituisce la sintesi d'ogni umana perfezione.

E poi va oltre: Egli interrogato si fa interrogante. A lui premeva di far conoscere come Egli, che dava tali risposte, era più che uomo, era Uomo-Dio. Perciò domanda: Chi è il Cristo. E fa inconfutabilmente conoscere che il Cristo non è semplicemente il discendente carnale di Davide, ma è il suo Signore.

Tutte le circostanze della vita di Cristo sono riprodotte nella Chiesa, che è di Cristo quasi un'immensa projezione nei secoli.

Anche la Chiesa è continuamente tentata dai sapienti del mondo; e la sua dottrina, senza posa tirata in ballo all'intento di farla apparire falsa e contraddittoria. Ma la dottrina della Chiesa balza fuori dagli attacchi splendida come oro purgato e finisce col ridurre trionfalmente al silenzio i suoi avversari.

DAL MATAJUR

Martedì 9, corrente mese, di sera si commemorò sulla vetta del monte con preghiere e fuochi di gioia l'anniversario dell'inaugurazione del monumento al Redentore. Difatti sull'imbrunire e fin verso le 8 1/2, dal *Matajur* si vedevano proiezioni d'insolita luce. L'atmosfera fortunatamente limpida le lasciava distinguere nettamente in città e nella pianura friulana. Quei buoni alpigiani rischiarati nella salita e nella discesa dal chiaror della luna furon più fortunati delle migliaia di pellegrini che oggi un anno furon colti dalla tormenta sulla gelida orma.

CITTÀ

Nel Santuario delle Grazie

lunedì si chiuse la solenne novena per la Natività. Funzionò mattina e sera il canonico primicerio della nostra Metropolitana mons. V. Castellani. Tutta la giornata il maestoso e ben addobbato tempio fu frequentatissimo; si contarono un migliaio e mezzo di comunioni.

Il padre Sigismondo Leonardi S. J. predicatore della Novena chiamò tutte le sere numerosa e scelta udienza. Padre Leonardi è superiore ad ogni elogio; la precisione di dottrina, la chiarezza dei concetti, e soprattutto la specialità tutta sua di render facile il difficile, fanno di lui uno dei predicatori più apprezzati d'Italia. Il Signore benedica a lui ed alla parola con tanto zelo sacerdotale, deposta nel cuore dei fedeli.

La scuola di S. Cecilia, eseguì durante i nove giorni, della musica scelta di Haller, Mithherer, Tomadini; ieri poi la Messa classica del Reinberger che in una sola parola la si può definire *religiosissima* e senza strepiti. Questa scuola che già da qualche anno deve lottare contro molte difficoltà, persevera costante e indefessa nello studio della vera musica sacra, e che ci riesca lo attestano i non pochi progressi fatti e gli elogi che si è meritata da molti ammiratori e competenti in materia.

La Messa votiva

per la liberazione dal colera del 1836 fu cantata alle ore 11 di domenica nel Santuario delle Grazie con intervento di Sua Ecc. l'Arcivescovo, del R.mo Capitolo Metropolitano, e dei r.mi parrochi urbani.

L'esposizione degli animali bovini e suini.

La piazza Umberto I presentava sabato un vero spettacolo, sia per il modo col quale venne disposta l'esposizione degli animali, sia per la grande affluenza di ammiratori che vi concorsero.

Gli espositori degli animali bovini salgono ad oltre duecento, avendo portato all'esposizione più che 600 bestie.

Il gruppo maggiore dei bovini è quello del Circolo Agricolo di Pozzuolo, il quale preceduto da bandiera giunse verso le ore 8 con oltre 100 animali di varie età tanto maschili che femminili, tutti di razza Simenthal. Poi viene il gruppo di Buttrio con circa 50 animali di età varia e di razze Simenthal e Friburghese.

Varii altri possidenti privati portarono gruppi importanti, fra cui il cav. Leonardo Rizzani, il sig. Ilario Michieli di Palmanova, il Cotonificio Udinese e molti altri ancora.

Gli espositori dei suini sono soltanto otto, che portarono all'esposizione circa 60 bestie di varie età e razze.

Il primo gruppo (25 animali) è dei signori Fratelli Gogoi di S. Osvaldo; il secondo è del sig. Domenico Di Giusto che espose 7 belle bestie di due età; il terzo del sig. Eugenio Ferrari, con 4 stupende bestie d'allevamento.

Nel complesso si può dire che la mostra riuscì oltre ogni aspettativa in ispecie nei bovini, per la grande quantità e superbe qualità.

Nel mentre scriviamo la giuria sta facendo l'esame per le premiazioni, che ci riserviamo pubblicare a suo tempo.

All'esposizione dei pennuti ed altri animalucci da cortile il concorso fu grande.

Il furto sacrilego nella Cattedrale.

Mercoledì mattina il nonzolo, della nostra Metropolitana, (Giuseppe Baldovini fu Bortolo), s'appressò alla porta laterale di destra per aprirla, e con sorpresa trovò che una serratura era completamente aperta, e l'altra (quella sotto) di tre mandate non era chiusa che con una mandata sola.

I ladri sacrileghi erano penetrati nel tempio con chiavi false, e aveano rubato nei due altari dedicati alla Madonna tutti gli oggetti de' quali le Sacre Imagini erano adornate. Gli oggetti consistevano in collane d'oro, orecchini e braccialetti pure d'oro con perle. Lasciarono intatti gli oggetti d'argento e delle perle di poco valore.

Si comprende da ciò che i ladri seppero distinguere quali erano gli oggetti di maggiore valore.

Il danno ascende a circa 1500 lire, Rovistarono poi le tre cassette, compresa quella per l'elemosina ai prigionieri, e si calcola che nelle cassette vi fossero circa una ventina di lire, che asportarono.

E' da notarsi che i ladri spezzarono la custodia in ferro che sta nel lato sinistro dell'altare della Beata Vergine, e benchè il manubrio per aprire il cristallo che racchiude la sacra immagine abbia un secreto, trovarono il modo di farlo girare per aprire il cristallo e derubare l'immagine dei preziosi oggetti.

Avvertite le autorità, si recarono sul luogo il giudice istruttore avv. Contin con due cancellieri, il commissario di P. S. cav. Piazzetta ed i delegati dottori Bergoli e Caffaratti.

La autorità si recarono nel Duomo per la relativa inchiesta.

Vicino ad un confessionale ove i ladri si recarono per l'esame degli oggetti, e lasciarono quelli di poco valore, fu trovato un berretto di stoffa *bleu*, uno scalpello ed un altro *oggetto*.

Facciamo voti che le Autorità riescano a scoprire gli audaci e sacrileghi ladri.

Nel canale della roggia fu trovata una chiave grande nuova. Dei ladri ancora nessuna traccia.

L'incendio della notte di mercoledì.

Poco dopo la mezzanotte i lugubri rintocchi della campana maggiore della chiesa del Ss. Redentore e il campanino della specola del Castello annunciavano il manifestarsi di un incendio.

L'incendio si era sviluppato nel fienile della casa di proprietà dei fratelli Modotti, fabbricanti di biciclette fuori porta Antonio Lazzaro Moro.

Accorsero prontamente sul luogo i pompieri col loro comandante sig. Mario Pettoello, e misero in azione, oltre ad altre macchine anche quella grande di campagna. Il lavoro dello spegnimento durò qualche ora; ma tutto andò distrutto poichè questa mane ad opera dei pompieri si dovette abbattere persino una parte del coperto della casa incendiata.

Si trovarono sopraluogo il consigliere delegato cav. Vitalba, gli assessori muni-

cipali Cudugnello e Franceschinis, il consigliere comunale Pignat e l'ing. Regini.

Venne pure anche don G. Lepore, parroco del Ss. Redentore, accompagnato dal nonzolo Toffolo Cosani.

Fu pronto ad intervenire il maresciallo dei RR. carabinieri sig. Zearo con alcuni militi e parecchie guardie di città.

Non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Il primo allarme fu dato dalla guardia daziaria, di servizio in quei paraggi, Angelo Roiatti; e fra i primi accorsi che si prestarono allo spegnimento furono i Fratelli Talmassons, Vittorio Deison, Cesare Sossano, Sebastiano Cantoni, Luigi Nigris ed altri; e benchè l'ora fosse tarda ci fu sul luogo una quantità di popolani, pronti all'evenienza a prestare l'opera loro.

Il danno del fabbricato, assicurato con l'*Adriatica*, sale a circa 6 mila lire.

Ebbe pure un danno non assicurato per circa 300 lire il sig. Angelo Ranieri, caporale maniscalco nel 12° reggimento Cavalleggeri Saluzzo, essendosi incendiati parecchi mobili ed utensili di cucina e guastati degli altri.

Anche il vetturale pubblico A. Pittana, fu danneggiato di qualche quintale di fieno e di altri oggetti.

La famiglia A. Ranieri ebbe distrutto un quadro ad olio rappresentante la moglie di lui, del valore di oltre 100 lire.

Meritevoli di speciale menzione si resero Vittorio Deison fu Andrea operaio alle ferriere perchè cimentando la propria vita penetrò nell'abitazione del caporale maniscalco Ranieri e salvò dall'iminente pericolo una di lui figlia di 4 anni, mentre la madre di essa terrorizzata dall'incendio era fuggita.

Il Deison fu avvertito e pressato a ciò fare dalla guardia daziaria Roiatti. Si rese pure distinto perchè fra i primi accorsi all'opera di spegnimento portando valido aiuto, il pittore sig. G. B. Perissini fratello dell'ill. sig. Sindaco e non badando allo sciupamento dei vestiti e dei stivali molto si adoperò, per salvare dall'incendio i mobili che trovavansi nel sito più pericoloso ad essere distrutti.

La prossima vendemmia
IN ITALIA

Riportiamo dall'ottimo *Corriere Agricolo Commerciale* di Milano le previsioni sul prossimo raccolto dell'uva in Italia.

VENETO.

Padova. — Ottima qualità, ma scarsa. In alcuni siti è soddisfacente.

Verona. — Se non ci capita altro possiamo rallegrarci del raccolto prossimo che si mostra abbondante e di qualità ottima.

Treviso. — Raccolto medio. Qualità discrete dovute all' avversità chimatiche degli scorsi anni.

Rovigo. — Salvo qualche regione devastata da grandinate e cicloni, il raccolto è ottimo in qualità e quantità.

LOMBARDIA.

Milano. — Ottima la qualità, discreto il raccolto. In qualche plaga si riscontrò la peronospora.

Brescia. — Raccolto inferiore a quello dell'anno scorso. Molta peronospora combattuta.

Pavia. — Nei dintorni i vigneti sono in ottimo stato. Raccolto abbondante.

Mantova. — Finora tutto promette in un raccolto buono per qualità e quantità.

Cremona. — Raccolto inferiore di molto a quello dell'anno scorso. Qualità buona.

PIEMONTE.

Torino. — Vigneti in buone condizioni; raccolto vario ma rassicurante.

Cuneo. — Raccolto soddisfacente. Stato dei vigneti buono.

Novara. — Sebbene l'invasione della peronospora abbia diminuito il raccolto pure si spera discreto. In qualche sito abbondante.

Casale. — Il raccolto si presenta ottimo in quantità e qualità. La peronospora e l'oidio furono convenientemente combattute.

LIGURIA.

Genova. — In provincia il raccolto si mostra inferiore all'anno scorso. Qualità mediocre causa la peronospora e l'oidio combattute un po' in ritardo.

Porto Maurizio. — Non si poteva sperare di meglio. Purchè la duri, avremo un raccolto abbondante e di ottima qualità.

TOSCANA.

Firenze. — Qualità mediocre, quantità scarsa causa alcune grandinate a le malattie crittogamiche che ci sorpresero.

Pisa. — Possiamo accontentarci di un raccolto discreto e di qualità buona nonostante le malattie che non hanno risparmiato i nostri bei vigneti.

Livorno. — Quantità media, qualità buona.

Siena. — Siamo fortunati. Qualità ottima, quantità superiore alle aspettative. Nessuna malattia ha visitato i nostri vigneti.

Massa Carrara. — Inferiore all'anno scorso. Qualità ottima. Immunità di malattie.

EMILIA.

Reggio Emilia. — Ottimo per qualità, eccellente per qualità. Immune da malattie.

Modena. — Tutto promette un buon raccolto. Malattie pervenute e combattute.

Piacenza. — Quantità discreta, qualità ottima. Nessuna traccia di malattie.

Ravenna. — Il raccolto di quest'anno si presenta abbastanza soddisfacente sia per qualità che per quantità.

MARCHE ED UMBRIA.

Pesaro. — Raccolto mediocre, ma inferiore all'anno scorso. Qualità buona.

Ancona. — Abbondanza di raccolto salvo.... complicazioni. Qualità eccellente.

Ascoli Piceno. — Un po' di siccità ha compromesso il raccolto che del resto si presenta promettente in quantità e qualità.

ABRUZZO.

Chieti. — Quantità discreta, qualità ottima.

Teramo. — Se ci viene un po' d'acqua siamo completamente al sicuro. Quantità e qualità soddisfacenti.

Aquila. — Qualità bellissima, raccolto abbondante e forse superiore al normale.

PUGLIE.

Foggia. — Si aspetta la pioggia dappertutto nei nostri dintorni. Il raccolto è molto vario, scarso, discreto, abbondante a seconda della località e della qualità dei vigneti.

Bari. — Nella nostra regione il raccolto si presenta disuguale e non poco. In alcune località è ottimo ed abbondante, in altre di molto inferiore a quello dell'anno scorso.

Qualità buona quasi dappertutto.

Lecce. — Il raccolto si presenta molto soddisfacente sia per qualità che per quantità. In alcune località è un po' scarso causa l'ostinata siccità e qualche infezione peronosporica.

NAPOLETANO.

Potenza. — Buon raccolto dappertutto per qualità e quantità.

Napoli. — Soddisfacente in generale.

Avellino. — Qualità e quantità superiore al raccolto dell'anno scorso.

Caserta. — Il raccolto è soddisfacente dovunque.

Reggio Calabria. — Buono, ma sotto al normale per causa di alcune grandinate e della persistente siccità presente.

SICILIA.

Palermo. — Notizie sconfortanti sul raccolto, che è molto scarso per l'infezione filosserica.

Messina. — Il raccolto è quasi nullo causa l'infezione filosserica.

Catania. — Molto scarso e di qualità mediocre.

SARDEGNA.

Cagliari. — In generale buon raccolto come qualità e quantità.

Concludendo possiamo affermare d'accordo col *Giornale Vinicolo* che la prossima vendemmia si presenta complessivamente inferiore per quantità a quella dell'anno scorso; rappresenta per la totalità del paese un discreto raccolto ordinario e poco sotto al normale.

Le regioni meridionali sono quelle nelle quali l'inferiorità quantitativa del raccolto rispettivamente al passato anno emerge maggiormente.

In tutta l'Italia la qualità del prossimo raccolto si annuncia molto buona e in parecchie zone sono addirittura ottima, anche per immunità di malattie, quale non si ricordava da anni.

La stagione, a meno che la siccità ora generale non continui eccessiva, fu assai favorevole alla vite nell'ultimo suo periodo.

In generale le maggiori perdite nella quantità del raccolto sono dovute quest'anno e quasi dovunque alla pessima stagione avuta nella primavera: freddo e umidità prolungata apportarono molto aborto e diffusa colatura nei grappolini.

La peronospora invece, per quanto abbia assalito fortemente i vigneti alla fine della primavera, non ha prolungato la sua malefica influenza sia perchè dovunque dapprincipio ben combattuta, sia perchè ostacolata più tardi dall'andamento della stagione.

RIMEDI POPOLARI

Pei patereccl.

Questa infiammazione dolorosa e talora molto grave, che viene alle dita, si cura nel seguente modo: Si prende una manata di foglie di fave, fresche o secche, si fanno macerare nell'acqua bollente e poi si immerge il dito in questo decotto appena se ne possa sopportare il calore, lasciandovelo per un paio d'ore, e mantenendo sempre l'acqua calda. Il più delle volte ogni dolore sparisce alla fine di questo spazio di tempo, o per lo meno resta calmato e scompare presto. Se la infiammazione è sul principio, questo rimedio ne arresta le conseguenze.

NOTE AGRICOLE

Notizie delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di agosto:

Le condizioni della campagna generalmente soddisfacenti nell'alta Italia, ove si nota tuttavia un certo ritardo in tutte le colture; si fanno meno liete via via che si procede verso il sud, ove l'ostinato prolungarsi della siccità ha prodotto danni gravissimi e altri se ne aspettano ancora, se il tempo non viene presto a cambiare.

Si sta raccogliendo da per tutto il granoturco, con un prodotto scarso come si prevedeva.

L'uva si mantiene immune da malattie, ma ha più che mai urgente bisogno d'acqua per non avvizzire e per ingrossare gli acini regolarmente: in generale essa non è molto abbondante ma promette di riuscire assai buona per qualità se il tempo sarà favorevole.

L'olivo si trova nelle condizioni mediocri altre volte accennate; qualche accenno della mosca olearia in Toscana non ha dato luogo finora a danni rilevanti.

Il riso viene bene, le barbabietole danno un prodotto medio.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.10.50 — Marchi L. 1.23.20
Napoleoni L. 20.02 — Sterline L. 25.15
Corone L. 1.05.25

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Buon andamento e buoni prezzi in tutti i generi.

Frumento	da L.	17.25 a 18.—	al quint.
Avena	»	18.— a 18.50	»
» nuova	»	19.— a 19.50	»
Granoturco nostrano	»	12.75 a 13.50	all'Ett.
Granoturco estero	»	11.75 a 12.50	»
Frumento	»	16.— a 18.—	»
Segala	»	12.50 a 12.75	»
Giallone	»	11.25 a 12.50	»
Gialloncino	»	11.90 a 12.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24.— il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	0.95 a 1.00	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.05 a 1.10	»
Galline	»	0.90 a 1.—	»
Polli	»	1.10 a 1.25	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	4.60	a lire	5.10	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	3.90	»	4.25	»
Fieno della bassa	»	3.50	»	3.90	»
Erba Spagna	»	4.—	»	4.50	»
Paglia	»	3.25	»	3.50	»

Frutta.

Pesche da 18 a 90, Prugne da 8 a 10, Pere da 12 a 45, Fichi da 14 a 20, Uva da 25 a 40.

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Fagiuoletti da 15 a 20. Burro latteria da 1.25 a 2.10. Burro slavo da 1.70 a 1.90. Seme trifoglio incarnato con pelo da 40 a 70.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Discreti affari, ma calmi, avene invariate. Frumento da L. 23.05 a 23.40, granoturco da 15.25 a 15.50, avena da 16.90 a 17 al quintale.

A Ferrara. — Frumento calmo, invariato, compratori riservati, granoturco sostenuto, affari nulli nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure sostenute, affari limitati.

Frum. da L. 23.35 a 25.50, granoturco da 14.75 a 15.50, avena da 16.25 a 17.— al quintale.

A Vicenza. — Frumento fermo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.10 a 22.30, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 18.75, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati flacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 17.25 a 18.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

A Vercelli. — Ribassarono i risi ed i risoni di cent. 25. I frumenti ribassarono di cent. 25, la segale di cent. 50 e l'avena da cent. 10 a 25. Resto invariato.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 15 — s. Nicomede m.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pasian Schiav., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 16 — s. Cornelio.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 17 — Stimmate di s. Franc.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Giovedì 18 — s. Giuseppe da Cop.
Sacile, UDINE.

Venerdì 19 — s. Gennaro e c.
UDINE.

Sabato 20 — s. Eustacchio.
Cordovado. Pordenone.

Domenica 21 — Maria Ss. Addolorata.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine